

Prefazione

Questo libro sulla storia della diplomazia italiana colma una lacuna ingiustificata nella bibliografia storica italiana più recente e non è un caso che sia stato realizzato dal prof. Luciano Monzali che, tra gli storici italiani, ha sempre dato molta importanza e prestato molta attenzione ai diplomatici italiani del passato.

Nel volume vengono analizzati e approfonditi tutti i difficili passaggi di fronte ai quali si è trovata la diplomazia italiana: il travaglio della nascita di un'unica diplomazia al momento dell'unificazione, il passaggio dal liberalismo al regime fascista, la rifondazione della nostra diplomazia dopo il secondo conflitto mondiale. In tutti questi complessi periodi i diplomatici italiani hanno sempre agito per assicurare il bene dell'Italia e soprattutto per rafforzare il ruolo e l'azione del nostro Paese in ambito internazionale, offrendo spesso un contributo essenziale anche nella definizione della politica estera italiana.

Il prestigio e l'autorevolezza di cui gode la carriera diplomatica oggi affondano le loro radici in tanti illustri Ambasciatori del passato che hanno rappresentato un forte e sicuro punto di riferimento per chi è stato chiamato in quel momento a condurre la nostra politica estera.

Lo studio della storia della diplomazia italiana è un fondamentale esercizio di memoria storica, tanto utile quanto necessario, per portare alla luce figure troppo spesso relegate a brevi o frammentari riferimenti nei saggi di storia contemporanea. Si potrà forse così evitare il rischio di un ingiusto oblio talvolta generato dalla semplice disattenzione più che dall'indifferenza.

In un mondo sempre più dinamico che impone l'adattamento e il cambiamento con ritmi sconosciuti nel passato, diventa di fondamentale importanza essere ben consapevoli delle proprie origini e delle proprie tradizioni. I diplomatici non sfuggono a questa esigenza.

Conoscere le vicende, le personalità, il contesto in cui si sono trovati ad operare illustri diplomatici del passato permette non solo di apprezzare la loro opera, ma consente soprattutto di capire come questa professione si sia evoluta nel solco di una profonda e radicata tradizione nazionale. L'esercizio della memoria non è solo un dovere morale nei confronti di chi ci ha preceduto e ha tracciato una strada, quella diplomatica in questo caso, ma anche un'esigenza di chi vuole conoscere le proprie radici professionali. È molto importante che le nuove generazioni di diplomatici, molte delle quali ho avuto occasione di conoscere ed apprezzare durante i miei anni come Direttore dell'Istituto Diplomatico, abbiano a disposizione strumenti specifici per approfondire la conoscenza di chi li ha preceduti. La conoscenza della storia e delle vicende dei diplomatici italiani è sicuramente uno di questi strumenti.

Questo volume, che, come lo stesso autore specifica nella sua introduzione, nasce dalla raccolta di precedenti saggi che sono stati rielaborati per l'occasione, pur non essendo stato concepito come una storia sistematica e completa della diplomazia italiana, fornisce un contributo unico per far conoscere le origini e lo sviluppo della nostra diplomazia. Attraverso la lettura dei diversi capitoli si ricava chiaramente come la storia dell'Italia e la parallela evoluzione del nostro corpo diplomatico siano e continuino ad essere intimamente legati ed interconnessi.

Vi sono stati in passato alcuni studi storici dedicati all'evoluzione dell'organizzazione del Ministero degli Affari Esteri, tra cui quello dell'Amb. Luigi Vittorio Ferraris¹. Tuttavia questo volume non si limita a descrivere le mutazioni della struttura, ma ripercorre la storia della nostra politica estera attraverso l'analisi e l'approfondimento di numerose figure di diplomatici, più o meno noti, che ne sono stati i protagonisti.

L'attenzione all'elemento umano è il grande valore aggiunto di questo studio che ci permette di dare maggiore concretezza e spessore ai diversi personaggi che caratterizzano i vari momenti storici. Alcuni capitoli sono pertanto specificamente dedicati a

¹ Ferraris L.V., *L'amministrazione centrale del Ministero degli Esteri italiano nel suo sviluppo 1848-1954*, Biblioteca della «Rivista di Studi Politici Internazionali», Firenze 1955.

grandi nomi della diplomazia italiana, purtroppo ancora non sufficientemente conosciuti al di fuori degli addetti ai lavori. Figure come gli Ambasciatori Pietro Quaroni, Roberto Gaja, Roberto Ducci o più recentemente Luigi Vittorio Ferraris, meritano un ampio riconoscimento perché rappresentano esempi, molto diversi fra loro, di come si può e si deve servire il proprio Paese se si sceglie una carriera pubblica di alta responsabilità come quella diplomatica. Alcuni degli insegnamenti che possiamo trarre da una maggiore conoscenza della loro vita travalicano il momento storico in cui hanno vissuto, ma costituiscono un sistema di valori e principi che rimangono validi oggi più che mai.

Purtroppo quello della storia dei diplomatici italiani rimane un campo in cui gli studi dei ricercatori sono stati relativamente limitati. Senz'altro va a questo proposito ricordata la collana di testi diplomatici che venne pubblicata, fra il 1973 e il 1991, dal Servizio Storico e di Documentazione del Ministero degli Affari esteri, guidato in quegli anni dall'indimenticato Prof. Enrico Serra. In questa collana furono 15 le monografie pubblicate, ciascuna dedicata ad un diplomatico illustre degli anni più recenti². Non è un caso che tali volumi, che contengono raccolte di documenti diplomatici, telesspressi, telegrammi e altri scambi, fossero inizialmente destinati esclusivamente ai funzionari del Ministero degli Affari esteri, in particolare a quelli che frequentavano i corsi di formazione professionale dell'Istituto Diplomatico. Erano strumenti in primo luogo volti a mantenere viva la memoria e a far conoscere all'interno della Carriera prestigiose figure e soprattutto positivi esempi della nostra solida tradizione diplomatica.

Tale collana non fu più continuata dopo il termine del mandato del Prof. Serra e speriamo che prima o poi possa essere ripresa ed integrata. Con lo stesso intento di favorire fra i giovani funzionari una maggiore conoscenza e consapevolezza del patrimonio

² I quindici volumi pubblicati hanno riguardato Pietro Quaroni (1973), Renato Prunas (1974), Tommaso Gallarati Scotti (1974), Alberto Blanc (1975), Leonardo Vitetti (1976), Giuseppe Salvago Raggi (1977), Augusto Rosso (1979), Manlio Brosio (1981), Raffaele Guariglia (1982), Gastone Guidotti (1983), Bernardo Attolico (1986), Attilio Cattani (1987), Roberto Ducci (1989), Maurilio Coppini (1990), Mario Luccioli (1991).

di tradizioni e di ideali che ispira la diplomazia italiana, a partire dal 2003, grazie all'intuizione e alla volontà dell'Amb. Maurizio Serra, al tempo Direttore dell'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari esteri, ciascun Corso di formazione dei giovani diplomatici appena entrati in carriera in seguito al superamento del concorso è stato intitolato ad un illustre esponente della diplomazia nazionale³. In anni recenti, ad alcune di queste personalità diplomatiche sono stati dedicati anche dei volumetti pubblicati nell'ambito delle attività svolte dall'Istituto diplomatico⁴. Sempre su tale linea di pensiero possono essere collocati altri due progetti ormai in corso di realizzazione da diversi anni, che riguardano la conoscenza dei diplomatici italiani. Il primo, dal titolo «La penna del diplomatico», trae spunto da un libro dallo stesso titolo da me pubblicato nel 2004 insieme all'Amb. Pasquale Baldocci e ha lo scopo di censire tutti i libri pubblicati da diplomatici italiani dal dopoguerra in poi. Il progetto si è molto evoluto in questi quasi due decenni attraverso un sito web, un blog dedicato ed una lista di informazione che rappresentano ormai un punto di riferimento per la pubblicistica dei diplomatici italiani. Una produzione piuttosto vasta che riguarda oltre 340 autori per oltre 1400 titoli.

L'altro progetto, di particolare rilievo per quanto riguarda la storia diplomatica, è quello riguardante le foto storiche di diplomatici italiani, che va sotto il nome di «Immaginario diplomatico», da me iniziato nel 2014 con la collaborazione di alcuni giovani diplomatici. Anche questo progetto, che si propone la raccolta e la pubblicazione online di foto storiche (tra il 1861

³ I corsi di formazione sono stati intitolati ai seguenti diplomatici (fra parentesi l'anno di inizio dei corsi): Costantino Nigra (2003), Emilio Visconti Venosta (2004), Carlo Felice Nicolis di Robilant (2005), Alberto Blanc (2006), Giacomo Malvano (2007), Antonino di San Giuliano (2009), Sidney Sonnino (2010), Riccardo Bollati (2010), Salvatore Contarini (2011), Carlo Sforza (2011), Egidio Ortona (2012), Renato Prunas (2013), Pietro Quaroni (2014), Roberto Gaja (2014), Bernardo Attolico (2014), Attilio Cattani (2016), Raffaele Guariglia (2016), Carlo de Ferrariis Salzano (2017), Carla Zuppetti (2018), Roberto Ducci (2019), Enzo Perlot (2021), Luca Attanasio (2022).

⁴ Baldi S., a cura di, *Un ricordo di Egidio Ortona*, ISDI Press, Roma 2014; Baldi S., a cura di, *Un ricordo di Pietro Quaroni*, UNAP Press, Roma 2014; Baldi S., a cura di, *Un ricordo di Roberto Gaja*, UNAP Press, Roma 2016.

ed il 1961) riguardanti diplomatici italiani di carriera del passato, ha subito varie evoluzioni nel tempo fino a diventare da ultimo una mostra e un libro. Lo scopo è da un lato evitare la dispersione o la perdita di importanti testimonianze fotografiche che riguardano la storia dei diplomatici italiani, dall'altro far conoscere l'attività diplomatica attraverso le immagini e non solo attraverso i documenti.

Manca ancora almeno un tassello a questi tentativi di preservare la memoria storica: si tratta di quella che viene definita la «storia orale», vale a dire la raccolta di interviste a diplomatici a riposo su alcuni aspetti della loro esperienza professionale di particolare interesse storico. Alcuni Paesi hanno già intrapreso con successo tale tipo di attività; il migliore esempio di questo esercizio esistente ormai da molti anni è quello dei diplomatici degli Stati Uniti con «The Foreign Affairs Oral History Collection»⁵.

Ho voluto ricordare in questa sede una serie di iniziative importanti per quanto concerne la conoscenza della nostra diplomazia, perché questo volume costituisce un pezzo particolarmente rilevante di un disegno più ampio volto a dare una solida base a quel prestigio e rispetto che viene riconosciuto alla diplomazia italiana, nel nostro Paese e all'estero.

La speranza è naturalmente che questo libro possa essere di stimolo anche per tanti altri studiosi e persone interessate alla nostra politica estera a ricercare ed approfondire ulteriori aspetti e soprattutto personaggi della nostra diplomazia. La valorizzazione delle fonti storiche esistenti e gli strumenti di ricerca in continua evoluzione grazie alle tecnologie aprono nuove possibilità e sfide anche per quanto riguarda lo sforzo diplomatico. Ci auguriamo che vengano messe a frutto.

Amb. Stefano Baldi

Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OSCE – Vienna

Vienna, gennaio 2023

⁵ Vedi *Frontline Diplomacy: The Foreign Affairs Oral History Collection of the Association for Diplomatic Studies and Training* sul sito della Library of Congress. <https://www.loc.gov/collections/foreign-affairs-oral-history/about-this-collection/>.

Introduzione

La storia della diplomazia è un campo di ricerca poco coltivato dalla storiografia italiana. Questo disinteresse è stato alimentato da pregiudizi ideologici e dall'incomprensione della rilevanza della diplomazia nei processi politici internazionali. In una storiografia italiana dominata da correnti ideologiche di matrice marxista, progressista e cattolica la diplomazia è stata percepita come un corpo dello Stato elitario e conservatore, animato e caratterizzato da valori reazionari non in linea con quelli della società nazionale nel suo complesso, nonché come un soggetto secondario e talvolta nocivo del processo decisionale del Paese in campo internazionale dominato dalle leadership partitiche ed economiche italiane.

Questa percezione stereotipata e negativa è frutto del provincialismo della storiografia italiana e della sottovalutazione del ruolo della diplomazia nello sviluppo del processo di globalizzazione planetaria e nell'evoluzione del sistema degli Stati moderni. La diplomazia è stata una delle prime reti e strutture di rapporti globali che si sono create sul piano mondiale a partire dal Cinquecento, e le amministrazioni dei ministeri degli Affari esteri, via via perfezionatesi nel corso dei secoli in parallelo allo sviluppo storico dello Stato moderno, hanno costituito e costituiscono le centrali di elaborazione ed esecuzione delle politiche estere, col ruolo preminente di «consiglieri del principe» svolto dai diplomatici, i professionisti per eccellenza delle relazioni internazionali. Ancora oggi i diplomatici svolgono una funzione politica primaria in un mondo in cui la dimensione statale è solo apparentemente surclassata da una molteplicità di soggettività economiche, finanziarie, politiche, culturali, non governative, operanti ad un livello di proiezione globale. Come ha sottolineato Roberto Gaja, compito fondamentale del diplomatico resta la ricerca e l'individuazione del «luogo del potere», della sua natura e consistenza,

delle sue possibili direzioni e sbocchi. Il fatto che la politica estera contemporanea sia spesso la risultante di una serie di spinte da parte di interessi settoriali e particolari (industriali, scientifici, politici, commerciali) rende poi la diplomazia professionale ancora più necessaria che in passato, in quanto corpo dello Stato il cui compito è «valutare, di volta in volta, di fronte all'interesse dei singoli, l'interesse nazionale»¹.

Obiettivo di questo volume, che raccoglie e riproduce, rielaborandoli, alcuni saggi da me scritti negli ultimi vent'anni², è tentare di compiere un'analisi complessiva dell'evoluzione storica della diplomazia italiana, dalle sue origini come struttura dello Stato dinastico sabaudo fino alla fine della Prima Repubblica, attraverso la ricostruzione della biografia, dell'azione e del pensiero di alcuni dei suoi principali esponenti e capofila: dai diplomatici dell'epoca risorgimentale quali Costantino Nigra, ad alti funzionari della

¹ Gaja, R. *Una diplomazia per il XXI secolo*, in Id., *L'Italia nel mondo bipolare. Per una storia della politica estera italiana (1943-1991)*, Il Mulino, Bologna 1995, pp. 267-268.

² Monzali, L., *Riflessioni sulla cultura della diplomazia italiana in epoca liberale e fascista*, in G. Petracchi, a cura di, *Uomini e Nazioni. Cultura e politica estera dell'Italia del Novecento*, Gaspari, Udine 2005; Id., *Un ambasciatore monarchico nell'Italia repubblicana. Raffaele Guariglia e la politica estera italiana (1943-1958)* in Monzali, L., Ungari, A., a cura di, *I monarchici e la politica estera italiana del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012; Id., *La rifondazione della politica estera italiana nel secondo dopoguerra*, in Pace, R., a cura di, *Diplomazia multilaterale e interesse nazionale. Dal Congresso di Vienna (1815) all'Atto Finale di Helsinki (1975) e oltre. La tradizione diplomatica italiana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016; Id., *Pietro Quaroni protagonista e testimone della politica estera italiana del Novecento*, in Quaroni, P., *La politica estera italiana dal 1914 al 1945*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2018; Id., *Pietro Quaroni e la politica estera sovietica 1944-1947*, in Caccamo, F., a cura di, *In un continente diviso. L'Italia, l'Europa orientale e la discesa della cortina di ferro*, Franco Angeli, Milano 2021; Id., *Un'intellettuale alla Farnesina. Profilo biografico di Roberto Ducci (1914-1985)*, in Ducci, R., *La mestizia di Aldo Moro*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2018; Id., *Un diplomatico italiano del Novecento. Luigi Vittorio Ferraris (1928-2018)*, «Nuova Rivista Storica», 2018, fasc. 2; Id., *Il cavaliere della diplomazia italiana. Roberto Gaja 1912-1992*, in Gaja, R., *Console in Libia 1949-1952*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2020; Id., *160 anni di diplomazia italiana? Considerazioni sulle origini sabaude della tradizione diplomatica dell'Italia unita*, in Gin, E., Guerra, A., Sommella, V., a cura di, *Et Ventis Adversis Plus Ultra. Studi in onore di Eugenio Di Rienzo*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2022.

carriera come Raffaele Guariglia, Pietro Quaroni, Roberto Ducci e Roberto Gaja, che hanno vissuto i tempestosi anni del fascismo e della ricostruzione democratica dello Stato italiano.

La diplomazia è una componente della classe dirigente italiana che ha svolto un ruolo importante nella vita politica del nostro Paese, spesso sottaciuto e sottovalutato anche per il carattere specifico di tale professione, posta al servizio dei vertici politici dello Stato e tenuta alla riservatezza. A nostro avviso, la ricostruzione della storia della diplomazia italiana consente uno sguardo originale e rivelatore su alcuni problemi e aspetti importanti della storia dell'Italia unitaria: la genesi e la composizione della classe dirigente e la questione della continuità e discontinuità storica dello Stato italiano fra epoca monarchica liberale, fascismo e democrazia dei partiti; l'impatto dell'evoluzione del sistema politico mondiale sui caratteri e sui valori della politica estera italiana e i mutamenti sociali e culturali in seno alle élite italiane negli ultimi tre secoli.

Questo volume, fondato su una metodologia di ricerca che cerca di studiare la diplomazia fondendo storia politica, storia sociale e culturale e storia delle relazioni internazionali, è stato pensato come uno strumento di conoscenza per un pubblico di appassionati di storia della politica estera italiana, per gli studenti dei corsi di Storia delle relazioni internazionali e di politica internazionale nelle Università italiane, così come per coloro che desiderano affrontare il concorso per la carriera diplomatica.

Sono debitore dei consigli e degli incoraggiamenti di molte persone che mi hanno aiutato in questi anni nello studiare e nel capire il complesso mondo della diplomazia italiana e i percorsi dei suoi protagonisti da me raccontati in questo volume. Fra i tanti, alcuni dei quali non sono più con noi, non posso non ricordare e ringraziare qui Stefano Baldi, Luigi Vittorio Ferraris, Giorgio Gaja, Guido Lenzi, Lorenzo Medici, Alessandro Quaroni, Pietro Pastorelli, Luca Riccardi e Paolo Soave. Sono poi molto grato a Federico Imperato, Rosario Milano e Giuseppe Spagnulo per gli stimoli e il sostegno che mi hanno dato in tutti questi anni di studio della storia della diplomazia italiana.

Luciano Monzali

Bari, 29 settembre 2022